



# Rassegna Stampa 31 gennaio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## LA RIVOLUZIONE DI «POLIS»

Il progetto riguarda in Puglia e Basilicata 316 centri con meno di 15mila abitanti. Stop ai viaggi verso le città per ottenere un documento

## 10MILA POSTI PER CO-WORKING

Saranno attrezzati 250 immobili dell'azienda per lavoratori e studenti. Entro fine anno pronti 1500 strutture, fine lavori nel 2026

# Poste, gli sportelli digitali in 7mila piccoli Comuni

Nei «nuovi» uffici certificati, atti e servizi ai cittadini con pochi clic

dal nostro inviato  
**NICOLA PEPE**

● **ROMA.** L'ufficio postale come il campanile, il medico di base o il municipio. Dai servizi digitali, all'Internet veloce, alla ricarica elettrica, ai certificati. I 147 abitanti di Celle (Foggia) o i 220 di San Paolo Albanese (Potenza) non si sentiranno più italiani di serie B e non dovranno fare maratone per chiedere una nuova carta di identità, un certificato di pensione o rinnovare la patente. Ma avranno una Casa digitale, uno «Sportello unico», dove poter rivolgersi ogni giorno grazie a Polis, il progetto di Poste Italiane - 1,2 miliardi, di cui 800 del Pnrr - presentato ieri mattina alla «Nuvola» di Roma alla presenza del Presidente della Repubblica, salutato da oltre 5mila sindaci dei 7mila comuni al di sotto dei 15mila abitanti (il 40% della popolazione nazionale) in cui avverrà una vera e propria rivoluzione. Insomma, stop levatacce o permessi al lavoro per avventurarsi in pellegrinaggi da questo a quell'ufficio pubblico per chiedere un certificato, il codice fiscale, il passaporto, il rinnovo della patente, un atto del Catasto, il casellario giudiziario o un documento per la pensione. Tutto sarà possibile con pochi clic su un totem o semplicemente rivolgendosi allo sportello. Polis diventerà un fronte office unico per l'erogazione dei servizi della Pubblica amministrazione (Inps, Agenzia delle Entrate, Inail, Ministero Infrastrutture, Ministero della Giustizia e Ministero dell'Interno) accelerando così la digitalizzazione del Paese ma soprattutto favorendo la coesione economica. Anche spedire un pacco 24 ore su 24 e prelevare contanti, diventerà una operazione normale anche per chi vive nei piccoli centri di poche centinaia di anime. Far sentire vicino chi oggi è lontano, ridurre quel vuoto che oggi interessa una larga fetta dei piccoli

comuni l'obiettivo di «Polis» ma soprattutto «garantire a tutti i cittadini indipendentemente da dove vivono e da dove lavorano lo stesso identico diritto ad accedere ai servizi in maniera semplice e veloce, una sola Italia per diritti uguali per tutti», ha chiosato il Premier Giorgia Meloni intervenendo all'evento con quasi tutto il Governo, in occasione dei suoi primi 100 giorni alla guida del Paese.

Nel progetto «Polis» rientra anche «Spazi per l'Italia», iniziativa che punta alla realizzazione di spazi di co-working con oltre 250 location (immobili messi a

disposizione da Poste italiane) in cui saranno attivate oltre 10mila postazioni di lavoro. Gli spazi diventeranno un punto di riferimento per studenti e lavoratori che opereranno sempre più in maniera smart e avranno bisogno di luoghi di socialità. «Polis ha l'ambizione di semplificare la vita di quei cittadini, riducendone al minimo i disagi grazie alle soluzioni digitali» ha detto l'ad di Poste, Matteo Del Fante, che ne ha approfittato per dare qualche numero sulla sua gestione (raddoppio degli investimenti e del margine operativo lordo), performance che potrebbero vedrebbero favorito per una riconferma nell'incarico in vista del prossimo spoil system.

In Puglia e Basilicata il fenomeno della «distanza» tra pubblica amministrazione e cittadini passa dai centri isolati del Subappennino dauno a quelli più nascosti dell'entroterra salentino per finire ai borghi delle Dolomiti lucane. In Puglia la rivoluzione coinvolgerà 190 comuni su

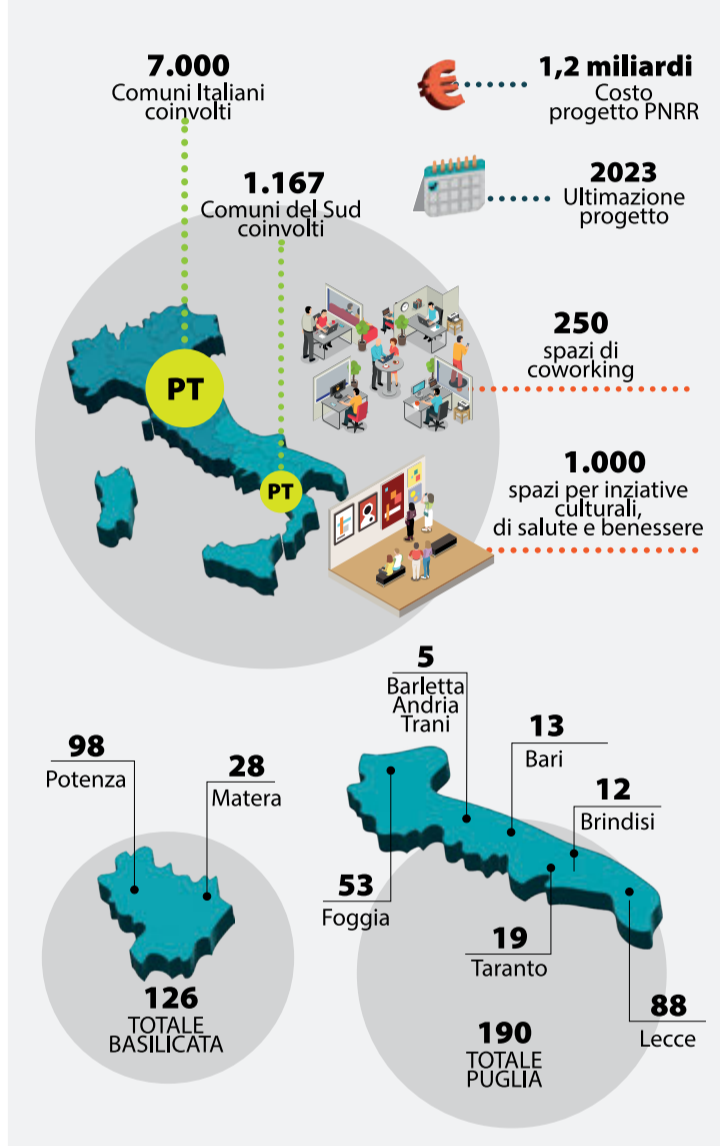
257, in particolare modo il Salento (88 i comuni della provincia di Lecce interessati) e la Capitanata (53 quelli del Foggiano) che presentano un alto indice di centri piccoli dove manca un avamposto dello Stato. In Basilicata, invece, la parte del leone la fa la provincia di Potenza con 98 comuni coinvolti nel progetto unitamente ai 28 della provincia di Matera (126 complessivamente).

I tempi. I primi 40 uffici postali ispirati al nuovo concept sono già pronti da Nord a Sud (nessuno in Puglia per ora, in Basilicata a Bernalda), altri 230 sono in fase di realizzazione ed entro fine anno saranno cantierizzati i lavori per 1500 uffici secondo un cronoprogramma che prevede il collaudo dei circa 7mila uffici entro la fine del 2026, scadenza fissata dal Pnrr. «Polis», dunque, sarà anche un punto di riferimento per la coesione sociale poiché saranno allestiti all'esterno spazi a disposizione della collettività per eventi di culturali.



**ROMA**  
Il Ministro della Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo alla presentazione del progetto "POLIS, dai piccoli centri si fa grande l'Italia" di Poste Italiane

### Gli uffici postali digitali



# INTERVISTA

IL NUOVO PRESIDENTE

## UNA VITTORIA AL FOTOFINISH

Il sindaco di Vieste è stato eletto con 44.719 voti ponderati, appena 3.122 in più del sindaco di Candela. Staccato Di Mauro (8.184)

## LA QUALITÀ DELLA VITA

«Dobbiamo tornare ad essere un luogo di aggregazione, sarà fondamentale risalire nelle classifiche del benessere»

# «La Provincia sarà il nostro rilancio»

Nobiletti: «Facciamo dialogare i territori, proseguirò la pianificazione di Gatta»

● Giuseppe Nobiletti, sindaco di Vieste, è stato eletto alla presidenza della Provincia con 44.719 voti ponderati, vittoria al fotofinish quella ottenuta sul presidente uscente, Nicola Gatta, sindaco di Candela, che si è fermato a 41.597. Più staccato Primiano Di Mauro, sindaco di Lesina, con 8.184 voti. La guida dell'ente di Palazzo Dogana passa così al centrosinistra, la coalizione a guida Pd, 5stelle, civici di Emiliano e Articolo uno è riuscita a fare sintesi approfittando delle divisioni nel centrodestra. Non è stata una vittoria schiacciante, ma una vittoria della ragion politica, il primo a riconoscerlo è proprio Nobiletti: «Poco scarto, ma l'importante era portare a casa il risultato. Un risultato sulla scorta del lavoro fatto in questi anni. Sono soddisfatto, comincia un nuovo percorso molto stimolante».

**La presidenza passa dai Monti dauni al Gargano, oltre che dal centrodestra al centrosinistra. L'alternanza c'è tutta.**

«È comunque un risultato che appartiene al territorio, la priorità adesso è questa e dovremo mettere a frutto il grande lavoro di squadra che c'è stato in questi mesi per valorizzare al meglio il patrimonio di un ente come questo che sta riconquistando la sua originaria funzione».

**Il sindaco di Vieste, prima**



**LA FASCIA**  
Giuseppe Nobiletti nel suo ufficio, a sinistra i festeggiamenti [foto Maizzi]

**città per presenze turistiche di Puglia, in che modo pensa che l'ente territoriale possa supportare questo patrimonio?**

«Il mio non sarà un ruolo legato alla città da cui provengo, la cosa che più mi sta a cuore è perseguire obiettivi di legalità e trasparenza. E poi la Provincia deve tornare ad

essere un luogo di aggregazione dei territori. Se non risaliamo nelle classifiche sul benessere sarà difficile risollevarsi».

**Da dove pensa allora di cominciare?**

«Le linee programmatiche dovranno provenire dai territori, abbiamo quattro macro-aree da sviluppare e raggiungere con loro

una visione strategica: pochi obiettivi ma buoni».

**Il presidente uscente Nicola Gatta l'ha invitata a proseguire nel solco intrapreso.**

«Lo farò, dedicherò la prima fase del mio mandato all'ascolto proprio su ciò che ha programmato il presidente uscente. Le prime settimane le impiegherò per capire

innanzitutto questo nuovo ruolo».

**Crede in una riforma delle Province o più in un ritorno al passato di questi enti?**

«La riforma che credo comincerà ad essere discussa in Parlamento ad aprile prevede l'attribuzione di maggiori poteri. Le competenze sono già enormi, pensiamo solo alla manutenzione della rete stradale e delle scuole, rilevanti dunque le ricadute sui cittadini. A Foggia avvertiamo maggiormente l'urgenza di una riforma: è la terza provincia per estensione d'Italia, dobbiamo valorizzare ancor di più le nostre potenzialità».

[m.lev.]



# Nel piano europeo sull'industria verde meno vincoli per gli aiuti di Stato

## Commissione Ue

La proposta: favorire gli investimenti con il tax credit e con più sostegni

Nel Green Deal Industrial Plan, che sarà presentato domani dalla Commissione Ue, l'aspetto più interessante riguarda gli aiuti di Stato. Secondo un canovaccio di testo circolato ieri a Bruxelles, l'obiettivo è semplificare gli aiuti pubblici nel dispiegamento di fonti energetiche rinnovabili e nel processo industriale di decarbonizzazione. Confermato anche l'aumento temporaneo delle soglie di aiuti. **Romano** — a pag. 6

## Ue: sgravi fiscali per finanziare il Green Deal

### Politica industriale

La proposta: sostenere gli investimenti con il tax credit e aumentare gli aiuti di Stato

#### Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

È attesa domani la comunicazione della Commissione europea tutta dedicata a una nuova politica industriale verde. Il desiderio è doppio: fare dell'Europa una protagonista della transizione ambientale, ma anche dotarla degli strumenti necessari per affrontare la concorrenza non sempre leale di Stati Uniti e Cina. Tra le altre, Bruxelles intende dare spazio di manovra ai Paesi membri in modo da distribuire agevolazioni fiscali da dedicare alla produzione nei settori verdi.

Il Green Deal Industrial Plan, come viene chiamato in inglese, si basa su quattro pilastri: un ambiente regolamentare che sia semplificato e prevedibile; un accesso più semplice a nuove forme di finanziamento; una attenzione particolare alle competenze tecniche della manodopera; e catene di approvvigionamento che siano le più sicure possibili. A grandi linee, il piano di battaglia era stato illustrato nelle scorse settimane dalla

presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

L'aspetto più interessante riguarda gli aiuti di Stato. Secondo un canovaccio della comunicazione circolato ieri qui a Bruxelles, il desiderio è di semplificare gli aiuti pubblici nel dispiegamento di fonti energetiche rinnovabili e nel processo industriale di decarbonizzazione. Questa scelta verrebbe messa in pratica, «sostenendo nuovi investimenti negli impianti di produzione in settori strategici a zero emissioni, anche via agevolazioni fiscali».

Nel contempo, l'esecutivo comunitario conferma che intende aumentare le soglie degli aiuti di Stato, a titolo temporaneo. Secondo Bruxelles, «le disposizioni sulle agevolazioni fiscali consentirebbero agli Stati membri di allineare i propri incentivi fiscali a un regime comune, offrendo così maggiore trasparenza e prevedibilità alle imprese europee». Nei fatti, il desiderio è di limitare per quanto possibili le divergenze tra i Paesi membri e le differenze nel mercato unico.

La sola nascita di fabbriche per la produzione di impianti nel solare, nell'eolico, nelle batterie, nell'idrogeno e nelle pompe di calore costerà da qui al 2030 fino a 170 miliardi di euro.

Nel breve termine, oltre a facilitare controversi aiuti pubblici – protestano non pochi Paesi, tra cui l'Italia – Bruxelles propone quindi di utilizzare parte del denaro proveniente dal

NextGenerationEU e da RepPowerEU, anche sotto forma di sgravi fiscali. Più concretamente, e in un campo specifico, la Commissione europea intende premiare attraverso una asta la produzione di idrogeno, offrendo al produttore un prezzo di acquisto vantaggioso. «Ciò avrà un impatto simile a quello del credito d'imposta sulla produzione previsto dall'Inflation Reduction Act americano, salvo che sarà (...) più veloce e più leggero da un punto di vista burocratico».

Infine, la nuova strategia industriale vuole promuovere nuovi progetti comunitari IPCEI (come quelli attualmente in corso nel campo delle batterie o dei chips), ma anche rilanciare i negoziati commerciali, con Nuova Zelanda, Australia, Cile, Messico e Mercosur.

La comunicazione, una volta approvata dal collegio dei commissari, sarà presentata ai capi di Stato e di governo che si riuniranno qui a Bruxelles il 9-10 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**GENTILONI: SU PATTO STABILITÀ  
SI CERCA ACCORDO CON BERLINO**

Nell'Ue nei prossimi anni «avremo livelli di debito più alti. Lavoriamo per una visione condivisa» della riforma del

Patto di Stabilità. L'accordo con Berlino «non c'è ancora ma sono fiducioso», ha detto il commissario Paolo Gentiloni dopo l'incontro con il ministro tedesco Christian Lindner



**Bruxelles.** Ursula von der Leyen

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**INFRASTRUTTURE****Appalti, Confindustria:  
codice da rinviare**

«Sarebbe quanto mai opportuna la possibilità di spostare in avanti l'entrata in vigore del codice degli Appalti, prevista per il 31 marzo 2023». Lo spiega in audizione la direttrice generale di Confindustria, Francesca Mariotti. —a pagina 8

# Confindustria: rinviare di un anno la partenza del codice appalti

**L'audizione.** Mariotti: testo chiaro e leggibile, positive le norme autoesecutive. La soglia per l'affidamento va abbassata a 80mila euro

**Serve una legislazione ad hoc per appalti e servizi. Evitare che lo shock normativo rallenti il Pnrr**

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Un testo strutturato «in modo chiaro e leggibile», con l'aspetto positivo di contenere molte norme "autoesecutive", senza rinvii ad altri testi di legge. Anche se la strategia di policy deve essere basata su «azioni efficaci, tempi certi di attuazione ed interventi incisivi per dare impulso agli investimenti, compresi quelli del Pnrr», valutare l'efficacia del Codice degli appalti solo sulla capacità di accelerare le procedure per sbloccare gli investimenti pubblici «sarebbe limitativo».

La portata d'azione deve essere più ampia e Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria, nell'audizione di ieri alla Commissione Lavori Pubblici e Ambiente della Camera, l'ha messo in evidenza. Il nuovo Codice «dovrebbe mettere a punto un quadro di riferimento grazie al quale tutti gli attori economici siano nelle condizioni di sostenere la transizione digitale, economica e sostenibile».

Visto l'impatto, secondo Mariotti l'entrata in vigore della legge, prevista il 31 marzo, andrebbe

spostata di un anno. «Una vacatio legis di 12 mesi, opportunamente negoziata con le istituzioni europee, consentirebbe a tutti gli operatori di acquisire dimestichezza e conoscenza delle novità», una misura di «buon senso» nell'ottica dell'attuazione del Pnrr, per evitare che uno shock regolatorio possa ritardare o bloccare le opere.

È uno dei quattro «profili di attenzione» messi in evidenza. Gli altri riguardano il fatto che «le stazioni appaltanti e gli operatori economici possano disporre di un sistema di norme completo e di immediata attuazione»; che «si preveda un periodo congruo di stabilità del quadro normativo degli appalti», dal 2016 ci sono state 28 modifiche «che hanno introdotto deroghe su deroghe»; che si possa «disegnare e soprattutto attuare un vero modello di governance del Codice Appalti», che sia in grado di effettuare una costante ricognizione sullo stato di attuazione delle norme e sulle difficoltà che potranno insorgere nell'applicazione.

Nel dettaglio Confindustria ha espresso un giudizio negativo sull'innalzamento stabile delle soglie per l'affidamento diretto a 140mila euro per servizi e forniture, la soglia andrebbe portata a 80mila, «a maggior tutela della trasparenza» e delle pmi. Sui criteri di aggiudicazione degli ap-

palti, le modifiche potrebbero aprire una corsa al ribasso: sarebbe «più opportuno mantenere un bilanciamento fisso tra qualità-prezzo, passando dal 70-30% all'80-20%» a garanzia della qualità dell'offerta.

Inoltre, ha evidenziato Mariotti, «appare disattesa» una legislazione ad hoc per gli appalti di servizi, che appare «altamente auspicabile e necessaria» perché i contratti pubblici riferiti a servizi e forniture hanno una propria specificità. «Sarebbe utile iniziare un lavoro di separazione applicativa tra settori totalmente diversi tra loro».

Altro argomento, la qualificazione delle stazioni appaltanti: «non si tratta di ridurre il numero ma di concentrarne le attività in un numero adeguato di organizzazioni» arginando deficit organizzativi e di professionalità. Infine sulla revisione prezzi, la soglia di rilevanza del 5% è alta, per tutti i contratti pubblici. Vanno individuate soglie idonee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE RICHIESTE**

**Quadro normativo stabile**

- Oltre il rinvio di un anno del codice appalti, Confindustria chiede:
- che «le stazioni appaltanti e gli operatori economici possano disporre di un sistema di norme completo e di immediata attuazione»;
- che «si preveda un periodo congruo di stabilità del quadro normativo degli appalti», dal 2016

ci sono state 28 modifiche «che hanno introdotto deroghe su deroghe»;

- che si possa «disegnare e soprattutto attuare un vero modello di governance del Codice Appalti», che sia in grado di effettuare una costante ricognizione sullo stato di attuazione delle norme e sulle difficoltà che potranno insorgere nell'applicazione.

31 marzo

**L'ENTRATA IN VIGORE**

Visto l'impatto, secondo Mariotti l'entrata in vigore della legge sul codice appalti, prevista il 31 marzo, andrebbe spostata di un anno



**FRANCESCA MARIOTTI**  
Direttore generale di Confindustria



ADOBESTOCK

**Cantieri.** Le imprese chiedono certezze sulle regole





**Rinnovabili.** Nuovi cantieri in arrivo per Enel

## Enel accelera in Italia: 2 gigawatt di rinnovabili e batterie entro giugno

### Nuovi investimenti

Record di nuova capacità green a livello globale nel 2022: 5,2 gigawatt in più

**Laura Serafini**

Enel accelera sugli investimenti per le energie rinnovabili in Italia, grazie anche alle semplificazioni autorizzative varate negli ultimi mesi dai governi. Il gruppo guidato da Francesco Starace si prepara ad aprire, attraverso la controllata Enel Green Power, nuovi cantieri per realizzare 330 megawatt di capacità installata, tra impianti fotovoltaici e un impianto eolico, in varie regioni del paese entro il primo semestre dell'anno. Di pari passo è prevista un'accelerazione anche nella realizzazione di sistemi di accumulo di energie per le rinnovabili con l'obiettivo di installare potenza per 1.562 megawatt sempre entro la fine di giugno. Se si calcola che questo tipo di impianti costa circa un milione di euro a megawattora, si può stimare un investimento medio tra 1,5 e 2 miliardi di euro. Il gruppo guidato da Starace, in ogni caso, intende investire in Italia per le rinnovabili circa 6 miliardi in tre anni su un piano complessivo di investimenti nel paese di 18 miliardi.

Tornando agli impianti previsti entro fine giugno, nei primi 3 mesi dell'anno saranno avviati i cantieri per impianti fotovoltaici per una capacità installata complessiva di 206 megawatt in Campania, Emilia Romagna e nel Lazio, mentre nel se-

previsto è nell'ordine di svariate centinaia di milioni di euro.

Ieri intanto Enel, attraverso la controllata delle rinnovabili Enel Green Power, ha annunciato un nuovo record di capacità green installata a livello globale in un anno, raggiungendo la quota di 5.223 megawatt, di cui 387 megawatt di sistemi di accumulo. Di questa capacità complessiva, 1.137 megawatt sono stati installati tra Italia e Spagna. La nuova capacità comprende più di 80 impianti, principalmente solari (2.622 megawatt) ed eolici (2.160 megawatt). Enel Green Power ha inoltre raggiunto un record anche in termini di nuova capacità rinnovabile in costruzione al 31 dicembre 2022, con 67 impianti per un totale di circa 7.200 megawatt inclusi 900 megawatt di batterie.

«Enel Green Power è il più grande operatore privato al mondo nel settore delle rinnovabili e con gli impianti costruiti nel 2022 ha raggiunto circa 59 gigawatt», spiega una nota diffusa ieri. In Italia, Enel Green Power gestisce circa 14.700 megawatt di impianti rinnovabili incluse le batterie, e ha prodotto nel 2022 circa 18,3 Terawattora «Nel 2022 Enel Green Power si conferma leader globale nel settore delle rinnovabili. Nonostante le difficoltà di un anno caratterizzato da conflitti geopolitici e dall'inasprirsi del contesto macroeconomico, continuiamo a crescere con l'obiettivo ambizioso di raggiungere 75 gigawatt di capacità rinnovabile e sistemi di accumulo al 2025, assicurando una particolare attenzione alla sicurezza, alle persone e all'ambiente che ospita i nostri impianti - ha commentato Salvatore Bernabei, Ceo di Egp -. Nei prossimi mesi intensificheremo anche l'im-

condo trimestre partiranno i cantieri per una ulteriore capacità di 125 megawatt relativi alla costruzione di due impianti fotovoltaici nel Lazio e un eolico in Sicilia.

Per quanto riguarda i sistemi di accumulo è previsto l'avvio della costruzione di 19 nuovi progetti nelle regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto per una potenza totale, appunto, di 1562 megawatt. L'investimento complessivo

pegno nella filiera industriale: la fabbrica di moduli fotovoltaici 3Sun a Catania diventerà una Gigafactory già a partire dal luglio 2024, con l'incremento della sua capacità produttiva annua dagli attuali 200 megawatt a 3 gigawatt».

La nuova capacità è distribuita geograficamente, oltre all'Europa, per 1.364 megawatt in America Latina, 1.985 megawatt in Nord America (Usa), 737 megawatt in Africa, Asia e Oceania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Turismo, online la piattaforma per i fondi

## Investimenti

Domande dal 1° marzo  
per le agevolazioni  
agli investimenti

**Annarita D'Ambrosio**  
**Franco Vernassa**

È da ieri online sul sito di Invitalia la piattaforma attraverso la quale le im-

prese turistiche potranno aderire alle agevolazioni sugli investimenti medio grandi previsti dal Fondo rotativo imprese (articolo 3 del Dl 152/2021 convertito dalla legge 223/2021).

La piattaforma consente di scaricare la documentazione necessaria per non farsi trovare impreparati alla data del 1° marzo, giorno dal quale possono essere caricate le domande. La consistente dotazione a disposizione (1,38 miliardi) è destinata ad investimenti di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale di importo

non inferiore a 500mila e non superiore a € 10 milioni realizzati entro il 31 dicembre 2025. Due le forme di agevolazione: contributo diretto del ministero del Turismo, e finanziamento agevolato, concesso da Cassa depositi e prestiti. Al finanziamento agevolato dovrà essere abbinato un finanziamento bancario a tasso di mercato di pari importo e durata, erogato da una banca che aderisce all'apposita convenzione firmata da ministero, Abi e Cdp. Ammessi agli incentivi anche i lavori di eliminazione delle barriere architettoniche; la

digitalizzazione e l'acquisto e rinnovo arredi. Occhio alla tempistica: la domanda può essere presentata dalle 12 del 1° marzo 2023 e fino alle 12 del 31 marzo 2023. Deve contenere la documentazione descritta nell'articolo 9, comma 5 dell'Avviso pubblico 0010135/22 del 5 agosto 2022 (scheda tecnica del Programma di investimento, piano progettuale, asseverazione di stima dei costi, attestazioni della Banca finanziatrice) ed è esaminata da Invitalia secondo l'ordine cronologico di presentazione.